

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1268 - 9 Marzo 2025 – 1ª Domenica di Quaresima

Il valore di una fede provata...

Perché Gesù deve essere tentato? E ancora: perché l'uomo stesso deve subire la tentazione? La parola «tentare» sia in latino (e in italiano), sia in greco, sia in ebraico, ha lo stesso doppio significato: «**provare**» e vuol dire allo stesso tempo «*mettere in difficoltà*» e «*avere certezza*». L'espressione «*sto avendo una prova*» può voler dire sia «sto vivendo una difficoltà che «sto ricevendo una conferma». Una certezza affidabile è quella che è passata per un test, il quale implica una "condizione limite", come si fa nelle prove industriali. *“Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.”* Gesù è morso da una fame radicale. Siamo nel pieno della prova sotto sforzo. Come si verificano i rapporti? Come si sa se un'amicizia è vera? Nelle situazioni di conflitto e di difficoltà, dove le persone rivelano cosa hanno veramente nel cuore. Ad esempio: un uomo è veramente generoso? Lo si vede nella precarietà: se nelle difficoltà persevera nella sua generosità o diviene gretto. Gesù è guidato dallo Spirito, dice esplicitamente Luca, proprio nella situazione estrema, che poi è il luogo del ministero grottesco del *diabolos* – *dal greco colui che separa* - ossia, lì dove la persona pare smarrire la sua sorgente di integrità, dove può divenire pusillanime, incompiuta. Il tentatore gli dice: «*Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane*». In ballo c'è la sua persona, la sua identità: vivere nella carne umana la sua dimensione di Figlio di Dio. Cosa significa essere vero Dio e vero uomo? Essere uomini, di per sé, vuol dire vivere sull'orlo del nulla; l'uomo deve - più o meno consapevolmente - sopravvivere alla sua inconsistenza. Per questo ha varie soluzioni, e Luca le presenta in ordine antropologico: la prima cosa a cui ci si attacca sono i bisogni fisiologici, cercare il pane anche fra le pietre; al secondo livello viene la assicurazione degli oggetti, la via del possesso e del potere; al terzo stadio ci si rifugia nella mente, nei progetti, dove si assolutizzano le proprie "trovate" e si sacrifica tutto per un'idea. In tutti e tre i casi la tentazione spinge a forzare la mano per assolutizzare qualcosa: l'appetito, il possesso, i progetti. È questo che rende brutta la vita: vivere per il proprio stomaco, essere posseduti dalle cose nell'illusione di possederle, ed incastrarsi nelle aspettative perdendo la capacità di rispettare i tempi e le condizioni della realtà. Ma Cristo introduce la vita nuova dei figli di Dio, nella quale i bisogni sono lo spazio della provvidenza di Dio e si vive delle sue parole di Padre; allora si diviene liberi dalle cose perché si è imparato a dare culto solo a Lui; e non si ha più bisogno di forzare la mano a Dio, perché si vive nell'abbandono. Gran bel tempo, la Quaresima: è il tempo della liberazione dagli inganni.

■ *Parla il presidente della Pontificia Accademia per la vita. "Il Papa sta esercitando un vero e proprio magistero della fragilità".*

«SE PREGHIAMO PER IL PAPA LUI SENTE IL NOSTRO ABBRACCIO»



La preghiera collettiva per la salute del Papa non è pretesa di cambiare i disegni di Dio ma devoto affidamento alla sua volontà, occasione per «trarre energie di rinnovamento spirituale» per una società come la nostra segnata da troppe divisioni, abbandoni, solitudini. Lo spiega l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, nel giorno inaugurale del convegno su "Fine del mondo, responsabilità e speranze" che fino a domani metterà a confronto in Vaticano scienziati di varie discipline provenienti da tutto il mondo.

La salute del Papa sta suscitando una partecipazione commovente di fedeli attraverso preghiere e iniziative spontanee di vicinanza e di affetto. Qual è il significato di questo grande movimento di popolo?

Papa Francesco sta esercitando un vero e proprio "magistero della fragilità". Non ha paura di mostrarsi, nei suoi anni e nei momenti di malattia. È un insegnamento che vale per tutti noi. Per questo assistiamo alle enormi manifestazioni di affetto che ci parlano di una Chiesa che comprende ed è vicina.

C'è contraddizione tra la preghiera di intercessione per la salute del Papa e la scelta di affidarsi alla volontà di Dio per quanto riguarda la vita di ciascuno di noi?

Direi di no. La volontà di Dio è imperscrutabile e il Suo disegno su ognuno di noi è un mistero da decifrare e scrutare nella nostra vita. La preghiera è la risorsa più forte per unirci a Dio e alla Chiesa, per trarre energie di rinnovamento umano e spirituale. Noi sappiamo che moriremo, un giorno. Ma sappiamo anche che la destinazione finale è la risurrezione per la vita eterna. Gesù lo ha promesso. In Lui crediamo e preghiamo.

Vorrei dirlo in modo più chiaro: le nostre preghiere hanno la capacità di cambiare i disegni di Dio?

E in modo chiaro le rispondo. Non esiste una volontà di Dio per il male, il Dio di Gesù Cristo in cui crediamo manda vita, non malattie. Per questo pregare per la salute, nostra, dei nostri cari, del Papa, ci colloca in piena sintonia con il cuore di Dio. Ma siccome il male c'è, viene, noi siamo chiamati alla lotta, e la preghiera fa parte di questa buona battaglia. Altro, invece, è affermare che nella tempesta noi viviamo una prova, spesso dura, e la fede mi assicura che in questa prova ho Dio al mio fianco, perché lui per primo l'ha vissuta nella carne del suo Figlio.

Nel messaggio che il Papa le ha indirizzato ieri mattina (*il testo integrale in questa pagina*) in occasione del convegno organizzato dalla Pontificia Accademia per la vita si ricorda tra l'altro un passaggio della *Spe salvi* di Benedetto XVI in cui si spiega che la realizzazione della speranza di ogni persona può concretizzarsi solo all'interno di un "noi" di popolo. Può essere questo il senso della vicinanza espressa da milioni di fedeli per la salute del Papa?

Si vede il popolo di Dio in azione in queste settimane. Dico di più. Gli anziani, noi anziani, come papa Francesco, abbiamo un messaggio per il mondo, di sapienza, di accoglienza. La fragilità che portiamo con noi è un segno per il mondo. Il noi, di cui lei mi chiede, è l'unica risorsa possibile per contrastare divisioni, solitudini, abbandoni. Penso a quanto è importante, nella malattia, avere una famiglia vicina e dei fratelli e delle sorelle nella fede, degli amici che non ci lascino soli. Se oggi tutti preghiamo per il Papa, lui, come ha detto, si sente abbracciato. Possiamo, nelle nostre comunità cristiane, pregare ogni settimana per i malati, ricordandoli per nome.

Il Papa parla anche del dovere di ascoltare gli esperti che si interrogano sul futuro del Pianeta – come succederà in questi giorni al convegno – per arrivare a una "profonda revisione" dei nostri parametri riguardo all'antropologia e alle culture. Quali sono nel concreto gli aspetti a cui occorre ripensare per arrivare a modelli più adeguati per la nostra società?

Questo mondo che abbiamo costruito ha un grande limite: abbiamo troppe divisioni e ingiustizie, troppe diseguaglianze. Potremmo anche distruggerlo e distruggerci, invece di farlo crescere e custodirlo. Non è catastrofismo, è una terribile realtà da contrastare attraverso una

alleanza dei saperi, degli scienziati, degli umanisti, per una rinascita della vita. Siamo una sola famiglia umana e abbiamo un solo pianeta. Che vogliamo fare? Questa è la domanda che ci possiamo in questi giorni di lavoro.

In questi giorni parlerete di biologia, fisica, linguistica, genetica, biologia, teologia, educazione e altro ancora. Qual è la comune situazione di crisi che lega queste discipline e c'è davvero la possibilità di uscire da questa stagnazione con un progetto coordinato?

Sì. Credo fermamente che serva un sussulto di responsabilità di tutte le componenti delle nostre società. Donne e uomini di buona volontà, dobbiamo unirli. Vedo che in tanti - politici, scienziati, persone semplici - mi chiedono e hanno grande speranza verso il Papa e la Chiesa come faro e baluardo di civiltà. A questa speranza e richiesta rispondiamo, intanto con questo appuntamento, per aggregarci e aprire alla possibilità di un futuro umano. L'unico possibile.

 *Intervista realizzata da Luciano Moia e pubblicata martedì 4 marzo 2025 sul quotidiano Avvenire. Fonte: avvenire.it*

1ª Domenica di Quaresima (Anno C)

Antifona d'ingresso

Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza (Sal 90, 15-16)

** non si dice il Gloria*

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro ...

Oppure:

Signore misericordioso, che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo, tendi verso di noi la tua mano, perché, nutriti con il pane della Parola e fortificati dallo Spirito, vinciamo le seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Dt 26, 4-10)
Professione di fede del popolo eletto.

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

Rit: *Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.*

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso».

SECONDA LETTURA (*Rm 10, 8-13*)
Professione di fede di chi crede in Cristo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Mt 4, 4*)
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (*Lc 4, 1-13*)
Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentando a Dio Padre le nostre preghiere chiediamogli di sostenerci in questo cammino quaresimale con la forza del suo Spirito, affinché possiamo giungere a celebrare un rinnovato incontro con Cristo risorto.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché la Quaresima che abbiamo da poco iniziato sia cammino e occasione di riconciliazione con Dio e con ogni persona. Preghiamo.
2. Per ogni uomo e ciascuna donna: affinché riconoscano sempre, anche nei momenti di prova, di avere una grande responsabilità per la vita, la speranza e la felicità delle persone che sono loro accanto. Preghiamo
3. Per il Santo Padre il Papa Francesco, perché la preghiera di tutta la Chiesa e l'affetto di ogni credente in Cristo lo sostengano nei giorni della malattia, e lo consolino nella sofferenza. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché questo cammino quaresimale possa essere il tempo opportuno per rendere più salda la nostra fede, accrescere la speranza e rafforzare la carità. Preghiamo.

C – Ascolta, Padre, le preghiere di questa famiglia e sostienici nelle scelte della vita, affinché vivendo i valori del Vangelo possiamo condividere un giorno la gloria della risurrezione di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18.45,
in Parrocchia celebriamo la Via Crucis.**

Dal lunedì al venerdì:

Lodi mattutine con la Messa delle 8,30

**Vesperi con la Messa delle 18,00. Il giovedì sera i
vesperi con l'adorazione eucaristica dalle 18,30**

■ Brevi cenni sull'origine e la storia del Tempo che ci prepara alla Pasqua.

QUARESIMA, CAMMINO DI RESURREZIONE.



Il termine Quaresima deriva dalla parola greca «*Tesserakonte*» che significa semplicemente “*quaranta*”, richiamando così la durata di questo tempo dell’anno liturgico. In realtà, però, questo periodo che precede la Pasqua non è sempre durato quaranta giorni e anzi passerà del tempo prima che la tradizione cristiana arrivi, attraverso un periodo di crescente aumento, a stabilire la sua effettiva durata e organizzazione. Inizialmente, infatti, il tempo di preparazione alla Pasqua durava solamente alcuni giorni; poi fu esteso a una settimana, poi a tre, sino a raggiungere la durata dei quaranta giorni richiamata nel nome stesso di questo tempo liturgico.

Le prime testimonianze storiche ove è documentato l’uso della parola *Quaresima* sono nella *Didascalia degli Apostoli*, testo

risalente al 230 circa, nella lettera pasquale di Sant’Atanasio composta nel 334 e nella lettera che San Girolamo scrive nell’anno 384 alla monaca Marcella. Se, dunque, la Quaresima ha origine antica, è però soprattutto a partire dal IV secolo che inizia a strutturarsi in modo più completo.

Un dato che forse può destare curiosità è che all’inizio il soggetto principale del tempo quaresimale non era l’intera comunità ecclesiale, ma piuttosto questo tempo intenso di preparazione spirituale era dedicato principalmente: (1) ai catecumeni, che intensificavano e ultimavano in questi quaranta giorni la loro preparazione catechetica e spirituale necessaria per ricevere i sacramenti dell’Iniziazione Cristiana durante la notte di Pasqua e (2) ai penitenti pubblici, che dopo quaranta giorni di penitenza ricevevano il sacramento della Riconciliazione la mattina del Giovedì Santo.

Ma perché la Chiesa con il trascorre del tempo ha deciso strutturare il Tempo di Quaresima proprio in un periodo di quaranta giorni? La scelta di questa cifra si deve ricondurre al fatto che il numero quaranta affonda le sue radici nella simbologia e nella teologia biblica, dove questa cifra esprime un senso di compiutezza, indica il tempo ideale in cui si fa esperienza dell’incontro con Dio e con la sua Misericordia e ha un valore salvifico-redentivo.

Pensiamo, a puro titolo esemplificativo, al diluvio che termina dopo quaranta giorni (Gen 7, 17): questo racconto vuole farci riflettere sul fatto che nonostante ciascuno nella propria storia può fare esperienza del male, tuttavia ogni persona, per la misericordia di Dio, ha sempre davanti a sé un tempo in cui è possibile sperimentare la riconciliazione, la salvezza e un futuro di vita nuova. Oppure pensiamo ai quaranta giorni trascorsi da Mosè sul Sinai (Es 24, 17-18), durante i quali Dio comunica le istruzioni sulla celebrazione del culto, il cui scopo è quello di permettere al popolo di rivivere e rinnovare nel tempo il dono dell'Alleanza e l'esperienza della comunione con Dio. Nel Nuovo Testamento il numero quaranta definisce il tempo trascorso da Gesù nel deserto (Mc 1, 13, Mt 4, 2, Lc 4, 1-2) e quello trascorso dal Risorto insieme ai discepoli prima dell'Ascensione in Cielo (At 1, 3).

Stabilito, dunque, il periodo di quaranta giorni, alcune Chiese tuttavia iniziarono a calcolarlo in maniera diversa a motivo dell'osservanza delle regole sul digiuno, la principale pratica penitenziale del tempo quaresimale. Per alcune Chiese, infatti, la Quaresima durava quaranta giorni continuativi a partire dalla sesta domenica prima di Pasqua (è il caso oggi, ad esempio, delle comunità che celebrano secondo il Rito Ambrosiano), ma non tutti erano giorni di digiuno; per altre, invece, la Quaresima durava un po' di più perché comprendeva quaranta giorni effettivi di digiuno. Questa difformità dipendeva dal fatto che il Concilio di Nicea dell'anno 325 aveva proibito ai fedeli di digiunare la domenica, poiché il giorno in cui si celebra la resurrezione di Gesù non può avere carattere penitenziale. Proprio per questo motivo a Roma, a partire dal VI secolo, per poter osservare quaranta giorni effettivi di digiuno, l'inizio della Quaresima venne anticipato al mercoledì precedente la sesta domenica prima di Pasqua, giorno in cui tradizionalmente i penitenti pubblici ricevevano il segno penitenziale della cenere sul capo e iniziavano un cammino quaresimale di pentimento e conversione che terminava il Giovedì Santo con il ricevimento della Riconciliazione.

Quando poi a partire X-XI secolo la penitenza pubblica scompare, il Rito delle Ceneri viene esteso a tutti i fedeli come gesto austero che richiama alla conversione. Il Mercoledì delle Ceneri diviene, dunque, per tutta la comunità cristiana di Rito Romano la porta di ingresso nell'itinerario quaresimale, cammino intenso di discernimento, preghiera, conversione e riavvicinamento all'amore di Dio da accogliere in se stessi e testimoniare verso il prossimo. Un tempo, la Quaresima, di cammino verso la gioia pasquale che, con la vittoria di Cristo sulla morte, ricorda a tutti noi che il destino di ogni discepolo cristiano è fatto di Vita eterna.

■ L'omelia del Papa per il rito del Mercoledì delle Ceneri letta dal Cardinal Angelo De Donatis. Sintesi dell'articolo del 5 marzo di ACI Stampa.

"QUARESIMA TRA MEMORIA DELLA NOSTRA FRAGILITÀ E SPERANZA".

La Chiesa apre la Quaresima - con il Mercoledì delle ceneri - senza Papa Francesco che dal 14 febbraio scorso è ricoverato presso il Policlinico Gemelli di Roma. A presiedere il rito, in sua vece, è il cardinale Angelo De Donatis, Penitenziare Maggiore.

L'omelia di Papa Francesco è stata letta dallo stesso Cardinale De Donatis che prima di leggere il testo ha espresso la vicinanza a Papa Francesco: **“sentirsi uniti a Papa Francesco in questo momento. Lo ringraziamo per l'offerta della sua preghiera e delle sue sofferenze per il bene della Chiesa e di tutto il mondo”**. Poi, la lettura dell'omelia: **“Le sacre ceneri, questa sera, verranno sparse sul nostro capo. Esse ravvivano in noi la memoria di ciò che siamo, ma anche la speranza di ciò che saremo**. Ci ricordano che siamo polvere, ma ci incamminano verso la speranza a cui siamo chiamati, perché Gesù è disceso nella polvere della terra e, con la sua Risurrezione, ci trascina con sé nel cuore del Padre”. **Un cammino, quello della Quaresima che ci incammina “verso la Pasqua, tra la memoria della nostra fragilità e la speranza che, alla fine della strada, ad attenderci ci sarà il Risorto”**. Poi, al centro del testo, il richiamo all'azione penitenziale del ricevere le ceneri sul capo che in quel chinarsi “verso il basso” è possibile intravedere l'azione dell'animo di “guardare a noi stessi, per guardarci dentro. Le ceneri, infatti, ci aiutano a fare memoria della fragilità e della pochezza della nostra vita: siamo polvere, dalla polvere siamo stati creati e in polvere ritorneremo”. **Altro tema portante dell'omelia di Papa Francesco: l'esperienza della fragilità “che sperimentiamo nelle nostre stanchezze, nelle debolezze con cui dobbiamo fare i conti, nelle paure che ci abitano, nei fallimenti che ci bruciano dentro**, nella caducità dei nostri sogni, nel constatare come siano effimere le cose che possediamo. La fragilità nell'esperienza della malattia, nella povertà, nella sofferenza che a volte piomba improvvisa su di noi e sulle nostre famiglie. Ci accorgiamo di essere fragili quando ci scopriamo esposti, nella vita sociale e politica del nostro tempo, alle “polveri sottili” che inquinano il mondo: la contrapposizione ideologica, la logica della prevaricazione, il ritorno di vecchie ideologie identitarie che teorizzano l'esclusione degli altri, lo sfruttamento delle risorse della terra, la violenza in tutte le sue forme e la guerra tra i popoli”. **Ma, al contempo, la stessa Quaresima “è anche un invito a ravvivare in noi la speranza. Se riceviamo le ceneri col capo chino per ritornare alla memoria di ciò che siamo, il tempo quaresimale non vuole lasciarci a testa bassa ma, anzi, ci esorta a sollevare il capo verso Colui che dagli abissi della morte risorge, trascinando anche noi dalla cenere del peccato e della morte alla gloria della vita eterna”**.

CONTABILITA' MESE DI FEBBRAIO 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	980,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 02/02	680,00	SPESE MANUTEN. ORDINARIA	160,00
QUESTUA DOMENICA 09/02	580,00	CARITA'	80,00
QUESTUA DOMENICA 16/02	570,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	812,65
QUESTUA DOMENICA 23/02	435,00	ARRETRATI AVVENIRE Quotidiani	262,00
VENDITA RIVISTE	40,00	Bollette TELEFONO	61,01
OFFERTE SACRAMENTI	290,00	Bollette GAS	2.172,00
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	905,00	SPESA GEST. CASA PARROCCHIALE	1.142,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	210,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	300,00	USCITE PER CATECHESI	135,00
dal Parroco per Casa Parrocc.	220,00	MENSA SAN GABRIELE (Feb.)	300,00
OFFERTE Giornata per la Vita	680,00	VARIE	190,30
		BOLLO FURGONE	196,00
		ASSICURAZ. FURGONE (saldo)	300,00
TOTALE ENTRATE	5.890,00	Offerte Movimento per la Vita	680,00
		TOTALE USCITE	6.960,96

OSSERVAZIONI

Le uscite di questo mese superano le entrate di € **1,070,96**. Incide anche questa volta la spesa considerevole per le due utenze gas – si tratta dei consumi di gennaio - per il riscaldamento della struttura parrocchiale, della casa e della Chiesa; lo si era fatto notare anche con il bilancio pubblicato il mese scorso, che riportava i consumi relativi a dicembre 2024. Questo mese, tuttavia, abbiamo pagato € **492,00** in meno rispetto al precedente.

Anche questa volta può essere interessante il raffronto con i consumi e i costi degli anni precedenti. Nel gennaio 2019, periodo in cui le caldaie hanno funzionato a pieno ritmo, abbiamo pagato per le due nostre utenze € **1.950,00** quindi la somma di € **222,00** in meno rispetto ad oggi, pur avendo consumato **mc 479** in più.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 9 MARZO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 11	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 12	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 13	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 14	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis
SABATO 15	Ore 15.30: Celebrazione della Prima Confessione II° Comunioni gruppi della Domenica (Emanuela – Mara/Marisa)
DOMENICA 16 MARZO 2ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	